

NOI & GLI ALTRI



Mani pulite Una manifestazione a Trafalgar Square, Londra

→ **Storia** Dagli anni 90, nel nostro Paese, gli episodi di intolleranza diventano più pericolosi

→ **Il libro** Gian Antonio Stella ci spiega il perché di questo fenomeno nel suo nuovo saggio

L'Italia è malata di razzismo

La sua cura? Una nuova identità

Razzismi, tutti i razzismi. Ce ne parla Gian Antonio Stella in «Negri, Froci & Co. - l'eterna guerra contro l'altro» (Rizzoli, 2009), che ricostruisce un inquietante quadro d'insieme sul rapporto tra noi e gli altri.

ANILDA IBRAHIMI

ROMA
SCRITTRICE

«Enciclopedico» è l'aggettivo giusto per descrivere questo nuovo libro di Gian Antonio Stella - destinato senza dubbio a diventare un classico nel suo genere - considerata la minuziosità della trattazione,

la ricchezza, l'ampiezza delle fonti, che oltrepassa abbondantemente l'ambito del razzismo «classico» (quello etnico) per allargarsi anche al campo religioso e sessuale fino a toccare praticamente ogni tipo di intolleranza.

Per di più la prosa è sciolta e veloce, il tono avaro di tecnicismi o inutili sfoggi di erudizione e con l'utilizzo di un linguaggio che, pur senza nulla sacrificare in termini di correttezza scientifica, assume piuttosto i toni ed il registro della divulgazione, contribuendo a tenere inchiodato il lettore quasi come in un thriller coinvolgente. Imperdibile, poi, lo stupido finale che potrebbe costituire

il piatto forte dei migliori sketch comici se non fosse invece l'eco di realtà immensamente tragiche.

Ma questi aspetti senza dubbio qualificanti cedono il passo rispetto al *nous* dello studio, che parte dall'assunto che esistono due distinti tipi di razzismo, quello per così dire «originario», «basico», e quello che costituisce soltanto una sovrastruttura di interessi e necessità altre (perlopiù inconfessabili). E quello che emerge dalla lettura è che quel razzismo, che sembrava pressoché scomparso dal continente negli anni Ottanta, non soltanto si è riaffacciato in maniera prepotente, ma sta diventando altresì «originario», strutturale. Dal-

l'ambientazione sociale in cui il fenomeno razzista prende piede nei vari paesi e magistralmente descritta da Stella appare altresì evidente (ma anche qui non è una novità) che il tipo di razzismo che abbiamo etichettato come «originario» - e più suscettibile di degenerare in genocidio - è tipico di quelle società la cui identità risulta imperfetta o non completa.

Così è stato per l'America di metà Novecento, che non era più completamente yankee, così per quella boera (non più olandese, ma non ancora «altra»), così per quella tedesca e per quella turca che, innestandosi sulla precedente realtà greca dell'Ana-